

Centro Studi Maitri Buddha

Via Cellini 28-10126-Torino

I discorsi di Rev.Lobsang Sanghye

“Il tempo non è la maniera nella quale viviamo”

7 giugno 2020

Edito da Claudia Mazzurco

Da “Critica del tempo” di Nagarjuna: “Un tempo stabile che possa percepirsi non esiste. Di un tempo che non è percepito, come può dunque parlarci?”.

Così, qui, parleremo di come noi pensiamo il tempo, visto che un tempo non è percepito?! Pensare il tempo vuol dire che in ogni momento è presente il prima (ricordo) ed il dopo (aspettativa).

Siamo obbligati a pensare il tempo perché il tempo non è un fenomeno associato ad un senso.

Certo il tempo è una risorsa perché quello che non si può fare oggi si può fare domani...

Una qualche forma di pensiero, e quindi anche di tempo pensato, sembra essere presente in ogni (forse) organismo vivo.

Abbiamo visto altrove esempi di comportamenti che lo provano (il pesce gioiello, lo scarabeo, lo scoiattolo ecc...).

Pare che essi abbiano l'idea del prima e del dopo oltre che di quantità sufficiente e di invarianza, cioè che se si divide una quantità in più parti resta invariato il totale.

Poiché le cose stanno così è chiaro che noi umani ed i nostri parenti (più prossimi) viviamo lo stesso mondo fenomenico (spazio/tempo).

Così è possibile scoprire la maniera nella quale tutti viviamo. Il tempo della vita non richiederà uno sguardo all'esterno; lo troveremo nella maniera in cui il corpo, in ogni nostro istante, produce miliardi di stati in trasformazione.

La sola osservazione di una cellula ci apparirà come un immenso corpo (self organized), o anche come una immensa fabbrica tutta automatizzata che lavora incessantemente, instancabile e produttiva; qui se la cellula/fabbrica fosse vista da una mente aliena, penso che direbbe: guardando ogni meccanismo in funzione, ogni dettaglio, penso che debba esserci uno scopo a muovere anche il più piccolo componente, perché niente, sembra a caso.

Con tutta evidenza, tutto pare determinato secondo necessità.

Poiché di casuale non si vede nulla, una intelligenza ed un fine guideranno questa meravigliosa unità che pare auto organizzata (S.O.S) o (per i biologi) una auto poetica unità.

All'alieno non verrebbe in mente (cioè di pensare) che l'intuito fine si trovi da qualche parte nella cellula/fabbrica.

Beh proprio questo pensa invece il biologo (osservando al microscopio la cellula/fabbrica); vediamo di capire perché la posizione del biologo è così assurda da farmi immaginare, che una mente aliena, rifiuterebbe l'idea.

Riassumo così: sia il biologo sia l'alieno concordano nell'affermare che (dalla osservazione) si inferisce una sempre presente finalità (nella cellula/fabbrica).

Allora, dico io, diamo un nome a questa tensione finalistica (teleonomica); chiamiamola F e supponiamo che F sia una costante in ogni organismo vivo.

Chiamiamo invece $f(t)$ la funzione organica che adempie, ad esempio allo scopo di durare in presenza di virus estranei. Se “durare” è la tensione finalizzata, questa influenzerà (inventandosi qualcosa) la funzionalità bio, per esempio producendo anticorpi.

Quindi $f(t)$ è cambiato perché implicita in F ; cioè $F(f)$.

A questo punto il biologo dice che $f(t)$ è funzione auto organizzante (auto poetica) quindi $F[f(t)] = f(t)$.

Ora l'alieno ha un sussulto perché scrivere $F(f) = f$ vuol dire che F non esiste. Quello che il biologo non capisce è che non esiste l'auto organizzazione. Forse la eccessiva attività del pensiero, gli ha impedito di vedere davanti agli occhi.

C'è di più; l'eccessiva attività del pensiero fa male alla salute (in generale), c'è un enzima prodotto nel talamo del cervello che invia informazioni di benessere quando il pensiero riposa, mentre sotto stress invia altre informazioni che rallentano il metabolismo (ecco perché una pennichella dopo pranzo fa bene alla salute).

Non esiste né può esistere un sistema auto organizzante che si auto determina: niente esiste in sé e neanche può esistere un tempo, perciò che non esiste.

I vari ritmi interni:cuore,polmoni,ritmi circadiani o di riproduzione cellulare (mitosi),non fanno un tempo di vita,tanto meno del pensiero.

In altre parole,i ritmi bio non affermano un tempo trascorso perché un tempo trascorso (es. un'ora) è cognizione indiretta che ha per base l'osservazione di eventi esterni;come già detto all'inizio.

E' interessante (secondo me) riflettere sulle parole di Nagarjuna quando afferma che la produzione dipendente,quando è libera dal pensiero discorsivo è "benigna,senza tempo,senza eternità,senza pluralità,senza unità,senza andare né venire e senza annientamento.

Questo corpo è produzione dipendente,è la maniera nella quale esso vive (stando alle parole di Nagarjuna),è ben altro dalla maniera nella quale il tempo è pensato.

Osserviamo allora ancora questo corpo unico con la mente intuitiva nello stato di contemplazione; vedremo ogni suo cromosoma (46x cellula),vedremo ogni suo filamento (un codice lungo molti metri) contenente (in ogni fila) 3,2 miliardi di nucleotidi.

Nel citoplasma vedremo organelli (ribosomi) con tre miliardi di lettere in codice recanti informazioni per altrettanti fenotipi da produrre su tutto il corpo.

Questo corpo umano è impensabile,come lo è l'Universo stellato.

La maniera nella quale viviamo è sconosciuta al pensiero discorsivo.

La maniera nella quale viviamo può essere intuita in due sole cifre:zero(sunhya) e infinito (isha); insieme sono "uno", lo scopo della tensione teleonomica inscritta (benché non obiectum) nei processi di trasformazione biologica (il Noema di E.Usserl per intenderci).

Chiarisco: "Uno" essendo non divisibile è zero e non avendo confini (se li avesse sarebbe condizionato da essi) è infinito. Così contempliamo questo corpo: uno,zero,infinito; non saremo smentiti neppure dal pensiero astratto che (come vedremo) ha costruito il suo travolgente successo proprio su $1+1=2$ e sulle intuizioni di zero e di infinito.

L' "uno" ,sintesi,è il fine sempre presente,l'eterno presente; questa è la maniera nella quale tutti noi viviamo. Il nascere e il morire sono il tempo del pensiero che nacque dalla paura antica.

Vedremo ora se c'è un tempo alieno cioè un tempo del pensiero non sorto dalla paura.

Esiste un tempo alieno,un tempo del pensiero libero dalla paura.

"Quando o monaci,la conoscenza e la visione sorse in me chiara,le quattro Nobili Verità,nella realtà dei tre modi e dodici aspetti,mi furono totalmente manifeste,solo allora rivelai a tutto il mondo che avevo realizzato la incomparabile illuminazione"(Dharma Chakkha Sutta di Buddha).

"Poiché c'è un non nato,non divenuto,non condizionato,si scorge una via di scampo dal nato,divenuto,fatto,condizionato"(versi ispirati di Buddha).

Considerazioni finali di Rev. Lobsang sul tempo.

Esiste un tempo alieno,non sorto dalla paura,un tempo di vita nella pacificazione del pensiero discorsivo,tempo di serenità; ecco: il Beato diresse,sereno,l'attenzione alle vite passate,non una,non poche; poi diresse l'attenzione oltre il tempo di questo corpo ed ebbe la conoscenza ,ebbe la visione che questa era l'ultima vita.

La fine del dolore ed il fine della vita erano stati da lui raggiunti.

Il tempo non è la maniera nella quale viviamo ma del pensiero.

Dal cap.19 , *"Critica del tempo"* nella *"Via di mezzo"* di Nagarjuna,leggiamo:

1.L'esistenza del presente e del futuro è dipendente dal passato? Ma allora il presente ed il futuro esisterebbero nel passato? Certo,nel passato c'era l'idea di questo presente e futuro: (pensiero).

2.Il presente ed il futuro non esistono nel passato? Ma allora l'esistenza del presente e del futuro non dipende dal passato? Certo! Dipende dal passato che immagina il futuro: (pensiero).

Dunque **il tempo è pensiero oppure non è.**